

Echi dalla Festa della Madonna del Rosario di Aquila-Dangio

L'edizione 2019 è stata onorata dalla partecipazione del "nostro" Vescovo, Valerio Lazzeri

Milizie, tra storia e magia

di Daniela Allegranza

Le celebrazioni a cui prendono parte le Milizie blenesi non sono semplicemente commemorazioni a carattere religioso e storico, ma di più. Da un lato, si tratta di un appuntamento annuale irrinunciabile per molti blenesi, sia domiciliati in valle che altrove, e che ogni anno si ritrovano durante questi eventi; dall'altro, l'esser parte delle milizie è motivo di grande orgoglio e fierezza per gli uomini e i ragazzi che, ogni anno, a dispetto del sole cocente o delle varie sorprese a cui la meteo ci ha ormai abituati, si prestano a questa magnifica usanza.

A mio parere, le milizie sono uno dei tesori più preziosi della nostra valle e non credo che affermare che vi sia qualcosa di magico in esse sia un'esagerazione. Non è un caso se fin da bambini, almeno per quanto mi riguarda, aspettiamo con grande impazienza queste ricorrenze: non so se sia merito del rullare incalzante dei tamburi, o dei costumi che evocano vicende remote e affascinanti, ma fin da piccola scalpitavo in attesa della prima domenica di luglio per poter finalmente vedere, ancora una volta, la milizia di Aquila sfilare. Questo profondo senso di attaccamento, che in generale viene trasmesso dai genitori e dai nonni, ci rende consapevoli di essere testimoni e partecipi di qualcosa di un valore inestimabile. Credo che questo sia il motivo per cui molti dei soldati delle milizie iniziano a sfilare appena bambini, ed è bello guardarli mentre camminano con il viso fiero e il passo scalpicciante caratteristico di quell'età. Certo, non si può generalizzare, ma in molti di questi bambini l'attaccamento alla milizia rimane invariato con il passare degli anni, nonostante questi ragazzi crescano e percorrano strade diverse l'uno dall'altro.

Questo dato di fatto non può lasciarci indifferenti ed è testimone del fascino indescrivibile che queste tradizioni continuano ad esercitare su di noi. In un mondo sempre più globalizzato e i cui ritmi si fanno sempre più frenetici, questo tipo di ricorrenze ci permette di ricordarci chi siamo e di mantenere vivo il contatto con le tradizioni che caratterizzano il nostro territorio, facendoci sentire parte di qualcosa di importante, che trascende il semplice aspetto storico della questione: sappiamo che queste usanze sono rare e belle, e vogliamo a tutti i costi che esse continuino ad esistere per molte generazioni a venire. Questo non solo perché si tratta di una testimonianza concreta di un pezzo della storia e del folclore della nostra valle, ma anche e forse soprattutto perché, per una domenica all'anno, è come se il tempo cessasse di scorrere per permettere a questa magia di compiersi ancora una volta, lasciandoci liberi di fermarci per un attimo e di ricordare il sacrificio compiuto da coloro che tanto tempo fa hanno combattuto in terre lontane e di onorarli come meritano, mantenendo vivo qualcosa di speciale e unico che ci è stato tramandato dai nostri avi. La società odierna ci spinge a concentrarci sempre di più sugli aspetti materiali della vita, ma grazie a questo tipo di ricorrenze possiamo ricordarci delle nostre origini e dei nostri valori: senza di essi, infatti, finiremmo per dimenticare chi siamo e andremmo alla deriva, sballottati qua e là dalla frenesia del ventunesimo secolo.

Confraternite, radici ancora più antiche

di Tarcisio Cima

Se le milizie storiche accompagnano le celebrazioni religiose tradizionali estive di Aquila, Leontica e Ponto Valentino da circa 200 anni, le Confraternite lo fanno da molto più tempo. Le Confraternite nella Svizzera italiana affondano le loro radici nel Basso Medioevo, ma hanno conosciuto una straordinaria fioritura a seguito del Concilio di Trento (1545-1563), all'epoca della Controriforma, grazie in particolare agli stimoli di San Carlo Borromeo. Ancora oggi, pure in un contesto socioculturale profondamente mutato e caratterizzato da una crescente secolarizzazione, sono presenti in numerose parrocchie del Ticino. La vicenda quasi millenaria delle Confraternite può essere ripercorsa da ognuno che ne abbia l'interesse o la curiosità grazie alla monumentale opera dello storico **Davide Adamoli** (*Confraternite della Svizzera italiana*, Volume 1. *Storia di una presenza dal 1291 ad oggi*, Volume 2. *Le 1155 Compagnie devote attive nelle parrocchie*, Ritter Edizioni, Lugano 2015).

Nella parrocchia di Aquila sono ancora presenti - e si attivano specialmente in occasione della Festa della Madonna del Rosario - due Confraternite: quella intestata al **SS. Sacramento** e quella dedicata al **S. Rosario**. Grazie al lavoro di Davide Adamoli (che, tra l'altro, è affezionatissimo alla nostra Festa e da molti anni non ne manca una) sappiamo che la Confraternita del SS. Sacramento è stata voluta da San Carlo nel 1567, mentre quella del S. Rosario, tuttora composta prevalentemente da Dangesi, è stata fondata dal gesuita Troilo Rosanova nel 1578. La partecipazione di entrambe alla solenne processione che si tiene nella prima domenica di luglio è attestata già nella prima metà del Settecento. Da quel momento è pure diventato evidente lo stretto legame con le vicende dell'emigrazione stagionale e periodica su Milano e la Lombardia. Non a caso una delle prime statue della Madonna portata in processione è stata fatta arrivare da Milano nel 1751.

La Confraternita del SS. Sacramento si distingue, ancora oggi, per l'abito di cerimonia (*r'abat* in dialetto) di colore rosso, nonché per il crocifisso e i candelabri di dimensioni più che ragguardevoli portati in processione. La Confraternita del S. Rosario veste un abito blu con mozzetta e cordone bianco (fino a qualche decennio fa portava un abito a quadri alternati azzurro e bianco, come si può vedere nelle fotografie d'epoca) ed è responsabile del trasporto della statua della Madonna in processione. Che viene eseguito tuttora a spalla. Si vuole resistere alla tentazione di passare al trasporto meccanico su carretto, eventualmente - non sia mai! - a motore. Unica concessione alla modernità, attuata una ventina di anni fa, la sostituzione della sontuosa, ma pesante, portantina barocca (che si può ora ammirare, ben restaurata, nell'Oratorio di S. Ambrogio a Dangio) con una più leggera, ma altrettanto leggiadra, in alluminio verniciato, disegnata e costruita dal confratello Mario Allegranza.

Così anche quest'anno la prima domenica di luglio, che cadeva il giorno 7, le Confraternite e la Milizia si sono onorate di condecorare le celebrazioni (la Messa solenne nella chiesa parrocchiale di Aquila il mattino: i Vespri e la processione da Aquila a Dangio e ritorno, il pomeriggio) rinnovando un rito comunitario antico, che riesce ancora a meravigliare e perfino a commuovere. A commuovere nel ricordo e nella memoria di chi vi ha partecipato nel passato, prossimo e remoto. L'edizione 2019 della Festa è stata onorata e resa ancor più memorabile dalla partecipazione conceleberrante e coinvolgente del nostro (nostro anche nel senso di Bleniese) Vescovo, Valerio Lazzeri. La presenza di due ex Guardie svizzere del Papa, nelle loro celeberrime divise di ispirazione rinascimentale, ha aggiunto una pennellata di colori cinquecenteschi agli abituali colori sei-settecenteschi delle Confraternite e a quelli ottocenteschi della Milizia.